

OGGI GLI STATI GENERALI DELLA CULTURA

# Artefici di un secondo Rinascimento

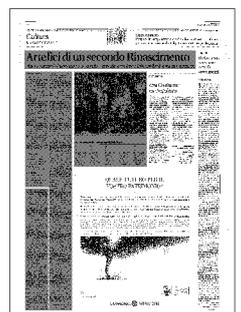
di **Andrea Carandini**

**Si tengono oggi a Roma gli Stati Generali della cultura, presente il capo dello Stato Giorgio Napolitano. Sarà l'occasione per una riflessione sul Manifesto lanciato dal Sole 24 Ore "per una Costituente della cultura".**

**G**ioorgio Napolitano ha dichiarato: «Se si diffonde la consapevolezza della funzione della cultu-

ra, decisiva per l'Italia, - e questa consapevolezza non c'è tra i politici e nell'informazione -, può derivarne un'evoluzione per tutta la società. È il messaggio che trasmetterò al mio successore». Sagge e benvenute parole, signor Presidente! I fondi del Mibac hanno continuato a scendere, per i provvedimenti economici a difesa dell'Italia.

Continua ▶ pagina 10



# Artefici di un secondo Rinascimento

Finora nessuno lo ha voluto né lo ha fatto intravedere ma è possibile con fondi e scelte innovative

di **Andrea Carandini**

► Continua da pagina 1

**C**on i fondi è caduta anche la coscienza che la cultura è presupposto dello sviluppo umano e di quello politico ed economico. Quest'ultimo è attuabile in Italia grazie all'unicità di quanto abbiamo da offrire: beni umanistici, spettacoli e musica e prodotti intelligenti, compresa la culinaria, sola a crescere.

L'impegno dello Stato nella tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico - imposta dalla Costituzione - è andato scemando. La rassegnazione, a volte la resa, porta a contare sempre più sul privato, ma se lo Stato dismette il suo impegno manca lo scheletro nell'organismo. E i muscoli dei privati a quali ossa si attaccheranno? È un intero sistema che dobbiamo progettare e costruire nei prossimi anni, e nessuno può fare "scarica barile". Il ministero è un morente ibernato. O giungeranno risorse per risuscitarlo, oppure tanto varrebbe abolirlo: a che servono medici che non possono curare i malati?

Tutelare il patrimonio significa curarlo, e i fondi per la tutela attribuiti al ministero erano 180,5 milioni nel 2011, 132 nel 2012 e saranno 90,5 nel 2013 e

## IN FORTE CALO

In Italia solo lo 0,22% del Pil ai beni artistici  
In 3 anni risorse dimezzate: dai 180,5 milioni del 2011 ai 90,5 nel 2013

## LA SINERGIA

Patto tra atenei e ministero per sistemi informativi territoriali e per sopperire, grazie alla tecnologia, alla carenza di organici

nel 2014. I fondi si sono dimezzati in tre anni e caleranno di altri 10 milioni nel 2015. In media circa 5 milioni a ciascuna regione a Statuto ordinario: per biblioteche, archivi, siti archeologici, gallerie, monumenti e paesaggio. Il ministero ha una capacità di spesa calcolabile in circa 500 milioni annui; ora è costretto a spendere un sesto di quella cifra. Eppure per mantenere il patrimonio servirebbe un ministero più forte e per esso una porzione del Pil pari ad almeno la media europea. Siamo allo 0,22 per cento.

Il ministero perde 32 soprintendenti e dirigenti di seconda fascia, 6 direttori regionali e generali e 1.800 altre unità, nonostante il rapporto tra dirigenti e non dirigenti sia di 1 a 109, proporzione più che doppia rispetto a quella auspicata dal governo, che è di 1 a 40. Anche il nuovo Consiglio Superiore è stato amputato per cui pare illegittimo, mancandogli i presidenti dei Comitati tecnico-scientifici, cioè i cervelli del ministero, che sono stati soppressi per risparmiare 10 mila euro di missioni. I beni in rovina non strillano, non votano. In futuro, molto si lamenteranno gli italiani.

Il Consiglio Superiore da me presieduto si è preoccupato del migliore utilizzo delle risorse. Aveva varato, per la prima volta, le metodologie dei miglioramenti strutturali contro il rischio sismico e della manutenzione programmata dei beni immobili. Questi miglioramenti e manutenzioni, a basso costo, evitano i crolli, che poi impongono restauri cari, ma che non restituiscono quanto è stato perduto. Resta un'ultima razionalizzazione: evitare la doppia piramide gerarchica dell'organizzazione del ministero. Le Direzioni regionali dovrebbero smettere di essere delle numerose super-Soprintendenze e trasformarsi in centri amministrativi interregionali di supporto alle Soprintendenze, che devono restare gli

organi essenziali del ministero. Ma devono sintonizzarsi con i tempi, ponendo attenzione a società e visitatori.

Per quanto riguarda il paesaggio, invaso da cemento e anche danneggiato dal degrado idro-geologico, il Codice per i beni culturali è rimasto intatto, grazie a non pochi sforzi fatti in sua difesa. Ma i pochi funzionari hanno pochi minuti da destinare a ciascuna pratica paesaggistica, così che non sono in grado di dare pareri entro i 45 giorni stabiliti dalla legge. Si aggiunga che non un solo piano paesaggistico è stato approvato congiuntamente da Regioni e ministero, al quale mancano i fondi e gli architetti pianificatori, necessari per fronteggiare il compito. L'unica uscita che intravedo sta nel fatto che i Soprintendenti possono integrare con contenuti regolativi i vincoli della legge Galasso, grazie all'articolo 141bis del Codice; e queste integrazioni hanno il vantaggio di poter essere attuate gradualmente.

I privati possono rafforzare l'azione dello Stato, non surrogarla. Il loro concorso è rilevante solo se si concedono vantaggi fiscali. La legge Scotti, che introdusse un regime di fiscalità di vantaggio per i beni culturali (512/1982), ha favorito lo sviluppo di migliaia di piccole e medie imprese specializzate nel restauro. La riforma del catasto e l'Imu colpiscono dimore storiche e beni vincolati. È necessario riconoscere nella disciplina delle rendite catastali la specialità dei beni culturali, anche per tener fede al patto che lega i cittadini allo Stato fin dalla legge 1089/1939. Il vincolo è un limite e un onere per la proprietà, ai quali dovrebbe corrispondere un riconoscimento sul piano fiscale. Eppure nessuna agevolazione è stata concessa.

Attenzione bisogna porre alle fondazioni. Il modello fino a ora seguito comporta il conferimento dei beni, che equivale a

un comodato gratuito per la durata di una generazione. Sarebbe da preferire uno statuto che lasci una governance adeguata allo Stato. Se lo Stato mette quasi tutto e il privato un suo rispettabile e limitato contributo, è giusto che a comandare interamente il bene comune sia il privato? Senza una sufficiente libertà di gestione, il privato non riesce a dare il suo contributo progettuale innovativo.

Un aiuto al ministero potrebbe essere dato dalle Università, con una collaborazione organica. Per la conoscenza, la diagnosi e il rilievo tridimensionale di Pompei è stato previsto dal Consiglio Superiore il coinvolgimento delle Università. È questo il presupposto della manutenzione programmata che dovrà seguirne, il tutto finanziato da 105 milioni di euro europei. Ma il contributo universitario potrebbe estendersi anche all'informatizzazione di magazzini e archivi, alla creazione di sistemi informativi territoriali; l'innovazione tecnologica diventa fondamentale in così grave riduzione degli organici. Infine le Università potrebbero creare quei siti informatici delle città italiane e dei territori, per narrare la storia della penisola al mondo. Servono lavori pubblici e start-up in questo settore, capaci di offrire l'Italia al globo - come facevamo un tempo col Grand Tour. Solo così risolleveremo le sorti del turismo culturale.

Dobbiamo infine combinare patrimonio umanistico, musica e spettacolo e produzioni culturali attuali in una straordinaria mediazione tra presente e passato, in vista del futuro. La nostra forza è nella tradizione e nell'innovazione. Potremmo varare un secondo Rinascimento. Ma nessuno fino a ora lo ha voluto e neppure lo ha fatto intravedere.

*L'articolo è uno stralcio dell'intervento che Andrea Carandini terrà agli Stati Generali della cultura*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Londra 1940.** I bombardamenti delle forze aeree naziste sulla capitale inglese distruggono la Holland House Library

### I cinque punti del Manifesto lanciato dal Sole 24 Ore

1

**LA COSTITUENTE**

Cultura e ricerca, secondo l'articolo 9 della Costituzione  
Niente cultura, niente sviluppo.

2

**STRATEGIA**

Per crescere, dobbiamo pensare a un'ottica di medio-lungo periodo sui temi culturali.

3

**COOPERAZIONE**

Sviluppo nell'azione di Governo, con scelte condivise fra i ministeri interessati.

4

**ARTE A SCUOLA**

L'azione pubblica contribuisca a radicare dalle elementari all'Università lo studio dell'arte.

5

**EQUITÀ FISCALE**

Complementarietà tra pubblico e privato, accanto a sgravi fiscali per chi decide di investire in cultura.